Anno XXVII. Mercoledì 21 Ottobre 1874 N. 244.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabile anticipatamente)*

	Anno	*Sem.*	*Trim.*
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.



AVVERTENZE

Non si restituiscono i manoscritti.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Elettori, alla Corte d' Assise !...

Non è molto, un gruppo di onorevoli della passata legislatura, in un manifesto destinato a far fede ai futuri della ingenuità degli uni e della doppiezza, non macchiavellesca, degli altri, esortava gli elettori a *non lasciarsi distrarre dagli spettri rossi e neri, che i Ministeri sogliono evocare quando si approssima il giorno del loro giudizio...*

In queste parole si conteneva la più terribile ingiuria che sedicenti uomini d' ordine potessero lanciare al Ministero, il quale con decreti prefettizi aveva fatto una vera ecatombe di Società d' ogni colore per ragioni d' ordine pubblico.

I vecchi fanciulli della giovane sinistra di questa frazione d' opposizione sistematica, che deve aver preso ad esemplare Serafina la Devota, chiamarono, con una frase da teatro, *una messa in scena elettorale preparata a colpire la immaginazione de' creduli* la sollecitudine sempre rispettabile, anche se soverchia, con la quale il Governo del Re prevenne qualche conato d' insurrezione ciompesca.

Il Ministero raccolse la sfida e posò agli elettori la questione della sicurezza pubblica e delle sètte.

Il presidente del Consiglio, nel suo discorso a Legnago, dopo avere proclamato la necessità di una provvida legge applicabile a quelle provincie nelle quali *tratto tratto antiche e secolari piaghe rincipriginiscono*, esclamava: *non si tratta di spettri rossi o neri... si tratta di colpire le sètte onde sbucano i sicarii, la camorra, la mafia e tutte queste manifestazioni della barbarie...*

Ed il ministro dell' interno, conte Cantelli, nella circolare diramata il 10 corrente ai prefetti del regno intorno alle prossime elezioni, confermava nuovamente la volontà del Governo di proporre al Parmento provvedimenti sufficienti a troncare le rinascenti teste di quest' idra domestica delle sètte, che in molte provincie alimenta il malandrinaggio, la camorra e la mafia.

Perciò gli elettori nei prossimi comizi dovranno coi loro voti risolvere anche questa gravissima questione tra Governo ed opposizione.

Ma se gli elettori vogliono giudicare coscienziosamente non possono dispensarsi dal raccogliere lumi per formarsi un criterio giusto della cosa, affinchè il mondo sappia se davvero il Governo italiano sia un bambino che crede alle streghe ed agli spettri, o se esistono sètte fatali, da cui sbucano i nemici dell' ordine, della proprietà e delle persone.

Fortunatamente per gli elettori si è aperta recentemente una scuola alla quale potranno apprendere molto intorno alla questione degli spettri e delle sètte.

Gli elettori si dirigano alla Corte d'Assise di Ravenna e si erudiscano.

Nessuno finora ha osato scrivere che anche quella causa, che sulla città degli Esarchi ha richiamato perfino l' attenzione della stampa inglese, sia *una messa in scena elettorale preparata a colpire la immaginazione de' creduli.* Nemmeno i vecchi della sinistra giovane hanno così ottuso il senso morale da permettersi uno scherzo brutale dinanzi a tredici reati di sangue, di cui sono chiamati a rispondere ventitrè accusati di associazione di malfattori.

Gli elettori, dunque, hanno nella Corte d' Assise una scuola aperta in cui si studia in tutti i suoi minuti particolari l' importante quesito della necessità o no *di una legge rigorosa di pubblica sicurezza da applicarsi solo a quei luoghi e in quei tempi in cui le leggi attuali non bastano,* perocchè *il pareggio delle finanze non si ottiene se non ha per base la sicurezza e l' ordine interno.*

Noi non diciamo agli elettori di occuparsi di que' ventitre imputati. Non facciamo una questione di persone e non preveniamo il verdetto dei giurati. La quistione principale è tutt'altra. Essa può formularsi così: Vi sono luoghi e tempi in Italia, in cui, come disse l'onor. Berti il 18 giugno 1868 alla Camera, intorno ad un reato sia diverso il modo di giudicare in Ravenna ed in Garlasco?.... Vi sono ancora o no sètte in Italia, nel seno delle quali si mediti la strage e si designi la vittima e si deleghi l'accoltellatore?

Ecco la lezione che gli elettori italiani debbono apprendere dalla Corte di Assise di Ravenna.

Se gli elettori vi acquisteranno l' idea chiara, precisa e pratica della insussistenza dell'accusa formulata contro gli autori, noti o no, di quei tredici reati, allora noi consentiamo che sorridano di compassione per un Governo, che ha paura degli spettri e si pronunzino in favore dell'opposizione che nel delitto di sangue scorge una disgrazia accidentale prodotta dall'utile ginnastica del pugnale. Ma se Dio faccia, si persuadano che i delitti di rapina e di sangue si moltiplicano, i ricatti e le componende si rinnovano, l'audacia de' sicarii e dei malandrini s'accresce, il timore d'insidie e di pericoli gravi si dilata tra gli onesti, la reticenza dei testimonii diviene invincibile, i giurati disertano, il magistrato impallidisce e vacilla, perchè dal seno delle sètte escono i delinquenti, e nel mistero delle segrete congreghe si organizza il delitto onde sia perpetrato più sicuramente coi modi insegnati dalla codardia, oh! allora noi siamo certi che interroriti, gli elettori porranno nell' urna un voto che indicherà al Governo da quali provvedimenti essi attendano la salute della patria.

E, diciamolo apertamente, gli elettori alla Corte d' Assise di Ravenna non troveranno argomenti nuovi per riformare il loro giudizio sulla natura di certi mali che affliggono queste o quelle provincie.

L'accusa e la difesa hanno parlato prima ancora che il verdetto dei giudici del fatto sia stato pronunziato.

Gioverà agli elettori richiamare, ravvicinare e porre a contrasto gli elementi del loro giudizio.

Non è da oggi che fu lanciata alle sètte di alcune provincie l'accusa di associarsi per delinquere. Quest'accusa ebbe i suoi martiri. E basti per tutti il ricordo di quel magistrato integerrimo che cade vittima del suo dovere, mentre raccoglieva tra le sue mani le prove che dovevano gettare sprazzi di vivida luce sul malandrinaggio settario delle Romagne.

Il cav. Cappa così lasciava scritto in una sua Memoria:

« In questa città e campagna (di Ravenna) non una, ma più sono le Società, « parecchie delle quali costituite con apparenza di mutuo soccorso, di sociale « convegno e di lecito scopo politico, altro non sono che tante specie di sètte « segrete contro la sociale sicurezza.... « sebbene in apparenza dirette a buon fine, « od almeno innocue, mirano allo scopo « *di somministrare il mezzo ad alcuni* « *per primeggiare, ad altri d' impunemente delinquere ed a molti di premunirsi contro i soprusi dei malvagi,* « *associandosi loro o facendoseli amici....* Come nella città così anche nelle « campagne lo scopo è quello di osteggiare le autorità e la forza pubblica, « e più ancora quello di aiutarsi a vicenda « i soci nei loro pravi disegni, con quella « solidarietà che ha scritto sulla bandiera: « *Uno per tutti, tutti per uno.* »

A questa grave deposizione che venne d' oltre la tomba da colui che la confermava col sangue, s' aggiunsero più tardi nuove e non meno solenni attestazioni.

L' autorità politica di Ravenna, sciogliendo il 4 agosto p. p. le associazioni democratiche, premetteva al decreto di dissoluzione queste parole:

« ... Ritenuto constare *dai processi giudiziarii che appartennero ed appartengono alle anzidette associazioni* « *individui diffamati per reati contro* « *le persone, condannati alcuni ed accusati altri di reati di sangue, consumatisi nella Provincia, ne' decorsi* « *anni;*

« Considerando che pende avanti l' Autorità giudiziaria il procedimento per « reato di cospirazione a carico di taluni « ascritti all' Associazione Internazionale:

« Ritenuto che la esistenza delle anzidette Società costituisce una continua « minaccia contro l' attuale ordinamento « politico-sociale e un perenne pericolo « per l' ordine e per la pubblica sicurezza; ecc. »

Il Pubblico Ministero poi nel 1° capo del suo nobile atto d' accusa nella causa pendente dinanzi alla Corte d' Assise di Ravenna ha completato il giudizio dell' Autorità politica, asserendo:

« Le molteplici Società (di Ravenna) « quantunque con nomi e scopi diversi « instituite, i quali tutti apparentemente « indicherebbero, o a nobile concetto di « filantropico intendimento o a una riunione di civile passatempo, sono quasi « tutte più o meno il retaggio e l' appendice delle Società segrete e delle antiche sètte politiche... »

Queste concordi attestazioni, raccolte a lunghi intervalli di tempo l' una dall' altra, appoggiate dalle resultanze d' indagini le più coscienziose, corroborate dalla grande prova del risveglio della pubblica coscienza dopo lo scioglimento di tante sètte e finalmente dimostrate conformi al vero dall' irrecusabile argomento *a posteriori*, della quiete, della sicurezza e dell' ordine, restaurati, quasi per incanto, dopo che la mano della giustizia ebbe rotte o scompigliate le fila della spessa maglia di associazioni malefiche entro cui le città sembravano, non strette ma soffocate, aver perduto lingua e respiro, non ebbero ancora altra contraddittoria testimonianza che quella dell' on. Domenico Farini, il quale nel 1868, dopo aver rilasciato, a nome di Ravenna, un ampio certificato di onorabilità agli arrestati per sospetto di complicità nell' assassinio del Cappa, dinanzi al Parlamento ed al paese non esitò ad affermare replicatamente e con profonda convinzione quanto segue:

« Le associazioni, non solo di Ravenna, « ma di tutta la Romagna.... vanno divise in tre categorie. Nell' una si debbono comprendere le associazioni de« mocratiche, progressiste e simili: sono « queste vere associazioni politiche, che « si reggono con statuti e con norme uniformi, consimili a quelle esistenti nelle « altre parti d' Italia. Esse sono pubbliche « e non segrete, non sètte: sono permesse « dalle leggi.

« Vengono in secondo luogo le associazioni mutue e di fratellevole soccorso: « e la loro divisa, *Tutti per uno ed uno* « *per tutti,* nelle sospettose fantasie, può « rappresentare il delitto ed il sangue, « ma rappresenta per gli onesti uomini « spassionati e progressisti ciò che vi ha « di più onesto, di più bello, di più nobile, di più santo sulla terra: la solidarietà degli uomini.

« Finalmente la terza categoria.... associazioni non politiche: riunioni di gente, « la quale, alla stessa guisa che si riunirebbe in una sala di un caffè, od in « un' osteria, secondo la propria condizione, si raduna in una determinata località per passatempo festevole: sono « *Riunioni di buontemponi....*

« Queste sono quelle tremende associazioni che ci si dipingono a così tetri « colori e che si fanno.... sventolare come

« un fantasma sanguinoso sulla faccia del « Parlamento e del paese ! »

Udite le parti, rinviamo gli elettori alla Corte d'Assise, dove i testimoni *de visu e de auditu* descrivono gli scopi filantropici e gli umani costumi di alcune associazioni.

Là si svolgono le gesta di una Società di mutuo soccorso che, per avviso del pubblico ministero pare che fosse una Società di mutuo soccorso d'accoltellatori.

Là si rivela l'abitudine contratta da tanti popolani dell'osteria, del caffè e di confondere con il passatempo del giuoco il maneggio del coltello.

Là si offrono al romanziere e più allo statista i personaggi e l'ordito per la descrizione di certi *tripots* molto più ributtanti, se possibile fosse, di quello che il genio di Sardou ha presentato al pubblico nella prima scena della sua *Fernanda*.

Là si apprende una lingua sconosciuta ancora ed inventata ad uso e consumo de' malfattori per adombrare opere e propositi d'inaudita nefandità. Una condanna di morte è annunziata col gergo: *Vado ad avvisare i maestri*. Si chiamano *penne da scrivere* le armi insidiose, con le quali deve compiersi la strage della vittima designata. Si qualificano come *camere ammobigliate da affittare* le case di coloro che sono destinati a cadere sotto il ferro dell'assassino.

E finalmente si raccoglie la certezza che tristi uomini ascritti ad una Società di mutuo soccorso si sono dati per sei anni (1865-1871) il *festevole passatempo* di perpetrare con una codardia senza esempio esecrabili misfatti, di cui garantivano la mutua impunità con la divisa carpita con cinismo incredibile ad un popolo libero e generoso *tutti per uno ed uno per tutti*.

Comunque vada a concludere il processo di Ravenna, i fatti e i costumi di cui esso ci ha rivelato *i* misteri, sono acquisiti alla Storia e bastano, speriamo, ad infondere negli animi degli elettori onesti il sentimento della necessità suprema che la Società si premunisca contro i pericoli che le sono minacciati da questa strana e terribile *solidarietà de' malfattori*, selvaggia parodia di quella che stringeva fra loro i corrotti compagni di Catilina!

È questa non una messa in scena elettorale nè una burlevole evocazione di spettri neri e rossi, ma piuttosto ne sembra una ridda di Pellirosse da un uragano morale trasportate d'un tratto sotto il nostro bel cielo!

Ci pensino gli elettori, dai quali oggi dipende l'avvenire della patria. La lezione che loro è data dalla Corte d'Assise di Ravenna, guai per l'Italia se andasse perduta!

Ed ora se la fronte è davvero la prima pagina del libro dell'umana coscienza, lasciamo ai giurati di rilevare su quelle de' ventitre imputati di Ravenna od i segni appena percettibili della gioia e della spensieratezza del buontempone od il marchio profondo ed indelebile del malfattore. *(G. d'Italia)*

L'Opuscolo di Monsignor Dupanloup

Abbiamo accennato ieri alla introduzione di quest'opuscolo, che abbiamo detto essere in forma di *Lettera all'on. Minghetti*. Ne proseguiamo oggi l'analisi.

Il Dupanloup rammenta le promesse del governo italiano: cita il *memorandum* di Visconti-Venosta del 29 agosto 1870, di cui riferisce i brani principali; le dichiarazioni del Re, dopo il plebiscito fatto, « come sempre, sotto la pressione delle vostre armi; » la relazione che accompagnò il decreto di convocazione della nuova Camera, il discorso pronunciato da Visconti-Venosta nella seduta del 30 gennaio 1871, che promise sciogliere « la quistione romana senza offendere il sentimento dei cattolici » ed accenna infine alla « famosa legge delle garanzie. » Messe in sodo così le promesse e gli impegni del governo, passa ad esaminarne gli atti.

Eccola questa povera Chiesa vittima, secondo il Dupanloup, d'inaudite spogliazioni, combattuta dalla Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico, mercè la quale « il papa (questa è marchiana) non possiede in proprio neppure San Pietro nè in Vaticano », dove si trova « come un locatario e un straniero, » senza neppure poter porre il piede in Roma. Monsignor d'Orleans esclama:

« Ah! dispiace ai ministri italiani che si chiami *il gran fatto della liberazione di Roma una manomissione del fisco italiano contro la Chiesa*: ma confessate, signore, che se volessi chiamare le cose col loro nome, dovrei servirmi d'un'altra parola. »

Monsignor d'Orleans parla quindi della soppressione degli ordini religiosi « ecatombe immensa di migliaia di frati e monache » geme sul Coliseo, « bagnato dal sangue dei martiri » su cui pose le mani un « dimentico e ingrato archeologo, » e gli sembra che fra poco sarà vero il detto:

Rome n'est plus dans Rome!

Dupanloup segnala quindi come qualcosa di mostruoso la pretesa d'applicare la legislazione vigente agli stabilimenti religiosi fondati in Roma dalle nazioni estere; e ciò gli offre il destro di parlare dell'origine antica e del carattere internazionale delle principali ricchezze della Chiesa romana, per toccare quindi della disorganizzazione della Chiesa e dei pretesi colpi profondi portati dal governo italiano all'amministrazione spirituale del papa. Nel calore del discorso giunge persino a parlare della miseria dei vescovi, della rovina dei seminarii, delle cure senza preti e degli sforzi del governo per « strappare i figli del popolo all'insegnamento religioso. »

Dobbiamo seguire il Dupanloup ne' suoi lagni per « la distruzione del collegio romano » e per quella delle case generalizie, ch'egli crede isolate, erranti, prive d'ogni risorsa? No; come non lo seguiremo nelle sue declamazioni contro la disorganizzazione delle congregazioni romane, compresa quella *De propaganda Fide*. Abbiamo fretta di giungere alla conclusione, che è il capolavoro dell'opuscolo. Il Dupanloup, dopo essersi sfogato finchè ha potuto, cita il detto di Tacito: *Gemitus liber non fuit* — Neppure il gemito è libero. — Quindi afferma:

« La questione romana non è sciolta. Su questo importa che l'Italia, l'Europa e i cattolici non si facciano più illusione.

« Vi ha in tale stato di cose una perturbazione morale immensa e permanente per il mondo. Coloro i quali non credono che al diritto della forza e che s'immaginano poter vincere facilmente il cattolicismo, possono affettare indifferenza e sprezzo; ma coloro i quali sanno qual posto tengano ancora nell'umanità i destini di questa grande Chiesa cattolica, e il papa che ne è il capo supremo, e quali possano essere a un dato momento le sacre resistenze, il reclamo invincibile delle anime, questi non dubitano dei pericoli inevitabili, cui si corre incontro lasciando il papato in una dipendenza intollerabile e trascurando i più profondi interessi dei popoli cristiani.

« È sempre più evidente che questo antagonismo dell'Italia e della Chiesa getta l'Italia fuori delle sue vie... La rottura attuale è una deplorabile aberrazione che diverrà più fatale ancora all'Italia e alla Chiesa. Che l'Italia ci pensi e si fermi nella via in cui la vertigine rivoluzionaria la trascina.

« Sì, che ci pensi, perchè gli sguardi dell'Europa cristiana non potranno nè sempre nè a lungo staccarsi da Roma e dal suo pontefice.

« Il giorno in cui si manifestassero conseguenze estreme dello stato in cui trovasi il papato, se l'imprevidente e colpevole Italia lasciasse andare le cose fin là, essa raccoglierebbe, ma troppo tardi i frutti amari della politica, di cui oggi crede di poter menare vanto.

« Allora l'Europa si rammenterebbe dei suoi doveri verso il papato che non sono in sostanza altro che i suoi doveri verso sè stessa.

« Allora, buono o malgrado, bisognerebbe pensare alla sicurezza della coscienza, allo scompiglio delle anime, alla pacificazione religiosa; ma come sarebbe saggio e urgente prevenire le difficoltà inestricabili in cui si potrebbe trovarsi gettati!

Ma quanto più si attende, più il problema si complica.

« L'Italia posò ella stessa il principio di un accordo diplomatico colle potenze che hanno sudditi cattolici: le potenze se lo rammentino, se lo hanno dimenticato. Ne va dell'interesse universale!

« In ciò potrebbe esserci la soluzione se i consigli della saggezza prevalessero infine; se l'Italia e l'Europa sapessero essere previdenti. Checchè sia abbiamo fede nell'avvenire... Noi chiediamo agli uomini di buona volontà d'aiutare la Provvidenza. Se rifiutano, la Provvidenza *farà da sè.* »

Notizie Italiane

ROMA — Il *Diritto* pubblicava due lettere le quali pongono fine a tutti i dubbi messi avanti in questi giorni se il gen. Garibaldi sarebbe disposto ad accettare la candidatura di uno dei Collegi di Roma. Il generale non solo accetta la candidatura del 1° Collegio, ma dichiara che si recherà al Parlamento quando lo crederà necessario.

Ecco le lettere, una di Menotti Garibaldi e l'altra del generale a suo figlio.

Pregiatissimo signor Direttore
del *Diritto*,

Interpellato da un gruppo di elettori dei rioni Monti e Colonna se mio padre avrebbe accettato la candidatura per la deputazione al 1° Collegio, io ne scrissi a Caprera e ne ebbi la seguente risposta che a togliere ogni equivoco, e perchè i voti del partito liberale non sieno dispersi, io vi prego di pubblicare nel prossimo numero del vostro giornale.

Gradite i miei ringraziamenti anticipati e credetemi sempre

Vostro devotissimo
M. GARIBALDI

Roma, 19 ottobre 1874.

Caro Menotti,

Ringrazia per me gli elettori del 1° Collegio di Roma e dirai loro: ch'io accetto la candidatura offertami, colla condizione che mi recherò in Parlamento quando lo crederò necessario.

Sempre tuo
G. GARIBALDI.

Caprera, 15 ottobre 1874.

FIRENZE — La *Gazzetta di Firenze* di ieri scrive:

Il signor Thiers partiva la mattina del 18 corr. per Pisa, ove si tratterà l'intiera giornata.

Dipoi si recherà alla Spezia e di là andrà direttamente a Nizza.

TORINO — Il generale Alfonso La Marmora, reduce dal suo lungo viaggio all'estero, è partito da Torino alla volta di Firenze.

NOVARA — Un manifesto del Sindaco di Novara annuncia che il Principe Umberto assisterà all'inaugurazione del Congresso Agrario Regionale che avrà luogo in quella città.

Ecco il programma delle feste che avranno luogo durante l'apertura del Concorso:

Martedì, 20 corrente ottobre (alle ore 10 antim.) — Arrivo di S. A. R. il principe Umberto e quindi solenne inaugurazione del Concorso agrario regionale.

(Alle ore 7 pom.) — Illuminazione della via Vittorio Emanuele II e concerti musicali in Piazza Cavur.

Giovedì, 22 (alla sera) — Spettacolo di gala nel Teatro Sociale splendidamente illuminato a giorno.

Sabato, 24 (all'ora una pom.) — Inaugurazione del Monumento eretto sotto l'atrio del Duomo alla memoria dell'esimio benefattore Amico Canobbio — Concerti musicali sulla Piazza del Duomo.

Domenica, 25 (alle ore 10 antim.) — Distribuzione dei premii nel Teatro Sociale agli Espositori del Concorso agrario regionale.

(Alle ore 7 pom.) — Concerti musicali sulla Piazza del Duomo, e quindi grandiosi fuochi d'artifizio in Piazza Bellini per cura del distinto pirotecnico torinese Viriglio.

In occasione della suddetta Mostra, la Direzione delle Ferrovie dell'Alta Italia, nei giorni 19, 20, 21, 22, 23, 24 e 25, accorda biglietto di andata e ritorno per Novara i quali saranno valevoli per il ritorno dalla detta città a tutto il giorno successivo a quella in cui saranno distribuiti.

ADRIA — L'onor. Casalini, segretario generale presso il ministero delle finanze, nel suo discorso agli elettori, disse che le previsioni del governo sono fondate su calcoli seri. Non si tratta di poesia; ma le idee del governo sul pareggio sono possibili, purchè il paese voglia conservare al potere il partito moderato, anzichè farvi salire un partito che si mostra incapace di opportune riforme cogli errori che sostiene.

ODERZO 18. — Il comm. Luzzatti ha fatto a' suoi elettori un discorso che è stato applauditissimo. Dichiarò di concordare col ministro di finanza nelle previsioni pel bilancio. Parlò della riforma de' dazi, esponendo i risultati dell'inchiesta industriale e dimostrò essere necessario di non fare nuove spese se non sono indispensabili. Egli sostenne esser indispensabile di costituire i partiti sul campo delle grandi idee. Vivi applausi.

RAVENNA — Il processo per gli accoltellatori ha progredito nei passati giorni, e furono esauriti i capi d'accusa relativi ai mancati assassinii Monghini, Fressoni, Ghezzo, e all'assassinio del procuratore del re, cav. Cappa. Le risultanze riescirono in complesso sfavorevoli ai giudicabili, segnatamente all'imputato Pascucci, che è l'unico superstite dei presunti autori dei reati commessi in danno di Ghezzo e Cappa giacchè gli altri due complici, fratelli Tassinari, vennero successivamente assassinati, vuolsi ad opera dello stesso Pascucci e dei suoi amici, che diffidavano dei suddetti fratelli.

È una storia lugubre di sangue che si va gradatamente svolgendo avanti i giurati che devono rimanerne stupiti per tanta ferocia, e provare un senso di ribrezzo pel cinismo di cui danno prova gli imputati.

PALERMO — Ci piace di annunciare la costituzione d'una Compagnia generale d'industrie siciliane con lanificio, vetriera, cartiera, ceramica, raffineria di olii, raffineria di zucchero, grande albergo — Capitale 10 milioni diviso in dieci serie; azioni di L. 250 — Sede sociale in Palermo Piazza Marina num. 60 — Succursali in Messina, Catania, Cagliari e Tunisi.

PARMA 18. — La notte scorsa è morto d'apoplessia l'on. senatore Costamezzana, già deputato, consigliere comunale e presidente del Consiglio provinciale.

Notizie Estere

FRANCIA — Il governo francese combatte le candidature repubblicane di Nizza nelle persone di Medècin e Chiris.

È inesplicabile come il gen. Garibaldi abbia scritto a Maure di appoggiare quelle candidature quando altre due sono propugnate da nizzardi, quelle cioè di Roissard di Belle e Durandy, noti separatisti malgrado la loro recente professione di fede conservatrice, e perciò appoggiati dallo stesso governo.

È un mistero tale appoggio, come mistero la lettera di Garibaldi.

— L'*Orénoque*, partito il 13 da Civitavecchia, è arrivato a Tolone il 17. Contando la sua appoggiata alle isole Hyéres, essendosi aperta una leggera via di acqua, ha messo cinquantaquattro ore a fare un cammino che un ordinario piroscafo compie in circa trenta.

RUSSIA — Il governo russo ha concesso a una compagnia russo-inglese l'impresa di costruzione del canale di Cronstadt a Pietroburgo; i lavori, che si eseguiranno a calcolo fatto in 5 anni, costeranno 7 milioni di rubli.

Codesto canale, una volta fatto, renderà Pietroburgo il porto più magnifico del Baltico.

GERMANIA — Secondo il progetto di bilancio militare che deve essere presentato al Reichstag, l'effettivo di pace di tutto l'esercito tedesco è fissato così: 468 battaglioni di fanteria, dei quali 26 di cacciatori; 93 reggimenti di cavalleria (465 squadroni) e 300 batterie da campagna.

— La *Gazzetta di Spener* di Berlino annunzia che a cominciare dal 1 novembre cessa dalle sue pubblicazioni fondendosi colla *Gazzetta Nazionale*. La *Gazzetta di Spener* contava 134 anni d'esistenza e venne privilegiata da Federico il Grande.

SPAGNA — *Santander*, 17. — La sottomissione del comandante di battaglione carlista Bernoala non ebbe luogo. Tuttavia molti carlisti si presentano a Bilbao ed in altri punti, chiedendo l'amnistia.

Madrid, 17 (*sera*) — I contingenti navarresi e biscagliesi dell'esercito carlista hanno rifiutato di andare nella provincia di Leon; essi vogliono combattere soltanto nelle loro montagne.

— La Commissione nominata per esaminare i mezzi di ridurre il Debito pubblico sta lavorando attivamente e fra breve esporrà la sua relazione.

INGHILTERRA, 16. — La principessa di Edimburgo la mattina del 15 diede alla luce un principe.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Comunale. — Ieri la prima tornata della sessione autunnale andò deserta. È questo un modo ben singolare per parte dei signori consiglieri di rispondere alla fiducia degli elettori e di curare gl'interessi del paese. A noi pare che un semplice esame dell'importantissimo ordine del giorno da trattarsi avrebbe dovuto scuotere la pigrizia dei nostri rappresentanti. Se questi deplorabili inconvenienti si ripeteranno, dovremo confessare che ci sono bensì le libere istituzioni, ma che mancano cittadini degni di esse. Aspre sono le nostre parole, ma l'obbligo di parlar chiaro ci è imposto da quel sentimento di patriottismo di cui difettano molti dei signori Consiglieri Comunali.

Sottoscrizione pubblica. Apriamo di nuovo le nostre colonne a questa sottoscrizione, sotto la dolorosa impressione della miseria in cui langue non solo il Medici, ma la sua famiglia:

	Riporto L.	4. —
Guglielmo Ruffoni	(2ª offerta) L.	1. —
Fiaschi Alessandro	»	1. —
Soati Antonio	»	1. —
	Totale L.	7. —

A proposito di un duello alla sciabola seguito a Ferrara Domenica mattina scrivono alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Oggi abbiamo avuto un duello fra un ufficiale di cavalleria ed un impiegato civile. Pare che questo non trovasse bastantemente simpatici gli aiutanti dell' ufficio del comando. Costui ha riportato una piattonata, l'altro una scalfitura.

Noi, in ossequio a preghiere fatteci in proposito, avevamo mantenuto il silenzio sull'accaduto; ora però che la cosa è entrata nel dominio del pubblico ci corre debito di dichiarare in omaggio alla verità che la versione mandata alla *Gazzetta dell' Emilia* è inesatta da cima a fondo.

Il motivo che trasse gli avversari sul terreno non è quello detto dal corrispondente; la sfida non poteva avere e non ebbe il risultato alquanto buffo da lui enunciato; dopo vari assalti ebbe termine il duello a motivo che uno degli avversari riportò una grave ferita al petto. Inutile il dichiarare che i duellanti non mancarono ad alcune delle leggi di cavalleria!

Beneficenza. — Per filantropica iniziativa dei signori Luigi Frassoldati e Vandini Giuseppe si è aperta una colletta a vantaggio di Giovanni Soriani che ha sofferto danno per incendio di oggetti pirotecnici.

Le offerte si portano all'Ufficio della *Gazzetta Ferrarese*.

Ecco la quarta lista delle oblazioni:

	Riporto L.	11. 85
Bosati per offerta raccolta da diversi Operai-Sarti	»	2. 00
	Totale L.	13. 85

Nuovi biglietti. — Verso la fine del prossimo novembre gli stabilimenti della Banca Nazionale saranno provveduti di nuovi biglietti da L. 50, e saranno simultaneamente ritirati dalla circolazione i biglietti dello stesso taglio di antica emissione.

Nuovo giornale. — Col primo del prossimo novembre in Firenze comincieranno le regolari pubblicazioni del giornale *L'Epoca*.

Ecclissi di luna. — Il giorno 24 del corrente ottobre avremmo un'altro ecclisse, un ecclisse totale di luna.

L'entrata nella penombra avverrà ad ore 5 e minuti 32 di mattina e nell'ombra ad ore 6 e minuti 30.

ATTI MUNICIPALI

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

20 Ottobre

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 3 - Tot. 6.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Minori agli anni sette N. 1.

Regno d'Italia

MUNICIPIO DI FERRARA

Impresa d'Appalto dei lavori tipografici occorrenti alla Amministrazione Comunale di Ferrara.

AVVISO

Alle ore 2 pomeridiane del giorno 14 Novembre p. v. si procederà in questa Residenza Municipale, avanti il Sindaco o chi per esso all'Appalto dell'impresa sumenzionata, in base al Capitolato ostensibile a chiunque nella Segreteria Municipale nelle ore d'Ufficio.

AVVERTENZE

L'Impresa ascende alla somma di circa L. 5000 annue, e sarà duratura per anni tre, a partire dal 1.° Gennaio 1875.

L'incanto seguirà a partiti sigillati in carta di bollo da L. 1 contenente il ribasso di un tanto per cento, e colle formalità prescritte dal Regolamento approvato con R. Decreto 4 Settembre 1870 N. 5852 nè si farà luogo alla delibera se le offerte non avranno superato od almeno raggiunto il minimum contenuto nella scheda che sarà depositata sul tavolo dell'Asta.

Gli aspiranti stessi dovranno giustificare la loro moralità colla produzione di analogo Certificato in data posteriore al presente avviso.

Per essere ammessi all'incanto gli aspiranti stessi dovranno all'atto dell'incanto medesimo, fare il deposito di L. 300 in numerario per le spese d'Asta e L. 2000 (anche in Cartelle di rendita dello Stato) a titolo di cauzione del Contratto.

Il termine dei fatali per la diminuzione del ventesimo è di giorni *quindici*, e scadrà alle ore 2 pomeridiane del giorno 30 Novembre suddetto.

Le spese tutte relative alla presente Asta, di contratto, registro, copie ecc. sono a carico del Deliberatario.

Ferrara 14 Ottobre 1874.

Pel Sindaco
L. A. TRENTINI.

(Comunicato)

Ronchi 19 Ottobre 1874.

Caro Amico,

In attestato dell'amicizia che da lungo ci lega, e della quale mi tengo onorato, pregoti aggradire la pubblicazione di questa menzione onorevole per Te, favoritami da un amico, ammiratore al pari di me de' tuoi lavori di civile ingegneria.

Abbiti una stretta di mano dal sempre

Tuo Aff.mo Amico
Ferdinando Candi.

Al Nobile signore
Conte Ing. Annibale Bentivoglio
BOLOGNA.

A venticinque kilometri (nord ovest) da Bologna, fiancheggiando la via provinciale per Cento, sulla destra del Reno siede, rinnovellato, pulito e bello l'antico Castel d'Argile, che da pochi anni vestito a nuovo per fabbricati può competere coi più interessanti di nostra provincia.

Ove diffatto campeggia ora il bel quadrato della piazza, v'era un ingombro di stamberghe, che il fuoco vindice toglieva di mezzo e prestava il pensiero per erigere di fronte alla Chiesa il grandioso Fabbricato d'ordine composito moderno, che elegante, e svelto porse le prime prove del valore architettonico al nobile giovane Conte Ing. Annibale Bentivoglio, il quale dappoi si assicurava buona fama col nuovo Palazzo Municipale di Argile, di cui poi si faceva la solenne inaugurazione. Lascio ad altri, che certo non mancheranno, l'incarico di *reporter* per la descrizione della festa cominciata colla premiazione dei discenti comunali, e relativo discorso: con isvariati pezzi eseguiti dalla banda musicale del paese con Musica in Chiesa — poi Tombola, ascensioni pirotecniche ecc. contento solo di notare che il giorno 18 ottobre 1874 resterà mai sempre di grata memoria a questi Castellani ed ai numerosissimi che accorsero, e faccio voti perchè venga ricordato con apposita Epigrafe a memoria dei venturi.

Il Palazzo Comunitativo di cui intendo far parola sorge in mezzo al menzionato fabbricato ed alla bella facciata dell'Arcipretale: presenta un aspetto adorno svelto e in un serio, con ben intese decorazioni. Il giovine e bravo Ingegnere si è inspirato all'ordine composito sullo stile del cinquecento, e vi riusciva a meraviglia; osservando di più che a tanto buon gusto e splendidezza (avis rara) univa ben intesa economia, sicchè la Magistratura di Argile, tutto compreso e completo non ispendeva oltre a L. 50,000; e si che riesciva decoratissimo precipuamente nell'atrio elegante e spazioso con due semicircoli ai lati, e nell'ingegnosissima scala a chiocciola oblungata, decorata tutta di cornici a cassettoni, e nella grandiosa e splendida aula Consigliare, tralasciando il gabinetto del sindaco, gli uffizi ed un vasto appartamento al piano superiore. Ciò posto credo farmi interprete dell'onorevole Municipio, e del paese, mandando ben di cuore al bravo Architetto un saluto di incoraggiamento, coi più sentiti rallegramenti. Ed è pur bello vedere anche ai nostri giorni un discendente delle più nobili famiglie di Bologna dedicarsi alle scienze esatte, e dar prove di tanta intelligenza, la quale si fa maggiormente palese nell'imponente lavoro che il nobile Conte sta campeggiando nella storica villa di Galeazza del Cav. Falzoni Gallerani, ove fa sorgere dalle ruine un medioevale maniero dalle linee severe di quei tempi, si bene armonizzante con quel capo lavoro della torre preesistente. Prova novella del buon genio che lo guida, e fa ragione alle speranze che su lui posero i numerosi amici, e quanti ebbero campo di apprezzare i suoi lavori, e la sua perizia.

Non andrò errato adunque se preconizzo in nome dell'Arte al nobile Conte il ben meritato e più splendido avvenire.

L.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Roma 20. — *Parigi* 19. — Nel dipartimento di *Seine et Oise* Senard fu eletto con 61,000 voti, il duca di Padova ne ebbe 45,000. In quelli delle *Alpi Marittime* furono eletti Medicio e Chiris, candidati francesi, Nel *Pas de Calais* Delisse, conservatore ebbe 66,800 voti. Brasme repubblicano 61,600. Jonglez legittimista 17,000. Vi sarà ballottaggio.

Il *Nievés* è stato consegnato all'autorità spagnuola. Lasciò il porto di Socoa.

San Remo 19. — Il duca e la duchessa d'Aosta sono arrivati.

Berlino 19. — Il tentativo di un prestito spagnuolo è fallito.

New-York 19. — Le navi olandesi sono state ammesse ad esercitare il cabotaggio al Canadà. Sabato vi furono disordini a Jackson nella Luigiana per la elezione del rappresentante al Congresso. Quattro negri furono uccisi. I negri, armati, girano per la città in pattuglie. Furono domandate truppe.

Fuvvi un terremoto a Guatimala. Vi sono 200 vittime.

Napoli 19. — Le autorità di pubblica sicurezza arrestarono altri 73 individui imputati di Camorra, fra cui due designati capi della società.

Vienna 20. — La *Tages Presse* annunzia che il ministro danese a Berlino ricevette dalla Cancelleria tedesca una risposta assai soddisfacente alla Nota danese circa le misure di rigore contro i danesi nello Schleswig del Nord.

La Cancelleria si dichiarò pronta ad esaminare ogni incidente d'accordo col ministro danese, e dare all'occorrenza piena soddisfazione alla Danimarca.

La Cancelleria soggiunse che la Germania nulla desidera più sinceramente, che di mantenere buoni rapporti colla Danimarca.

Agram 19. — Il Bano aperse la nuova Università croata. La città è in festa.

Madrid 19. — I carlisti fucilarono alcuni ufficiali per insubordinazione.

Don Alfonso abbandonò il progetto di ripassare l'Ebro.

I carlisti tentarono di entrare in Liria, ma furono respinti.

Baiona 19. — Buckland, corrispondente del *York Times*, e Ferrard altro corrispondente partirono sabato pel campo di don Carlos.

Si è sparsa la voce che due inglesi siano stati fucilati dai repubblicani. Si teme che siano i suddetti.

Il *Nieves* essendo stato abbandonato dal capitano, il console di Spagna ne prese possesso in virtù delle convenzioni consolari.

Il *Nieves* lasciò ieri il porto di Socoa. I carlisti che devono internarsi, dietro domanda del console spagnuolo, si dirigeranno in quella città che essi sceglieranno al di là della Loira.

Rio Janeiro 17. — Il Brasile ricusò di sequestrare la cannoniera argentina *Parano*, che riparti.

Nessuna informazione su la guerra civile a Buenos Ayres.

Montevideo 18. — I capi dell'insurrezione Arredondo, Rivas, e Borghes si sono uniti con Mitre che avanza sopra Buenos Ayres. Parecchie navi da guerra aderirono all'insurrezione.

Sarmiento comanda le forze che difendono la capitale.

Diego Aluoro è stato nominato ministro dell'argentina a Londra.

Il governo argentino invitò l'Uruguay a proibire l'esportazione di armi, munizioni ed arruolamenti.

Firenze 20. — S. M. il re è arrivato.

Isernia 19. — Bonghi arrivò ieri a Castiglione. Dappertutto ricevè lieta accoglienza.

Invitato ad asciolvere, il sindaco di Castiglione propinò al re ed all'Italia, chiedendo l'aiuto del ministro per i comuni dell'Abruzzo Citeriore.

Il ministro rispose promettendo di fare il possibile, conciliando gl'interessi particolari dei luoghi con quelli dell'intero paese. Molto per lo Stato si è fatto mercè le libere istituzioni. Si farà il rimanente per l'avvenire temperando i desideri col senno. Un altro aiuto volenteroso si avrà da Spaventa.

Invitò a bere in onore del re ed alla prosperità d'Italia, inviando un saluto a Spaventa.

Londra 20. — Il *Morning Post* dice che la Germania propose alle Potenze l'adozione del codice marittimo internazionale.

La Germania dopo inutili trattative inviò alle Isole di Samoa una corvetta per esigere il pagamento dell'indennità per la distruzione delle proprietà dei cotoni tedeschi.

Berlino 20. — La *Gazzetta del Nord* reca i particolari circa una organizzazione di Circoli evangelici tendente a disobbedire le leggi. Dice che furono prese misure contro gli evangelici.

Lo stesso giornale smentisce le voci di disaccordo fra Bismark e Bulow, originate da alcune persone dell'alta società ostili al cancelliere.

Novara 20. — Il principe Umberto ed il ministro d'agricoltura sono arrivati. Furono ricevuti dal ministro della guerra, dal municipio, dalla presidenza del Congresso Agrario e da un'enorme folla plaudente.

Dopo l'inaugurazione del Congresso il principe ritornerà a Milano.

Londra 20. — Il *Times* ha un dispaccio in data 16 corrente del presidente della Banca di Buenos Ayres, il quale dice che la Repubblica è tranquilla, eccettuata la frontiera del sud, ove Rivas sarà probabilmente vinto fra poco, ed a Rio Curato ove trovasi Arredondo, che però è in fuga.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE	19	20
Rendita italiana . .	70 90 n	70 95 n
Prezzi fatti: Rend. it.	73 30 fm	73 32 fm
Oro.	22 27 c	22 27 c
Londra (3 mesi) . .	27 70 »	27 70 »
Francia (a vista) . .	111 20 »	110 50 »
Prestito nazionale. .	61 50 n	61 50 n
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni » »	825 — »	822 — »
Azioni Banca Nazionale	1895 — fm	1905 — fm
Azioni Meridionali. .	342 — n	347 50 n
Obbligazioni » . .	— —	212 — n
Banca Toscana. . .	1496 50 fm	1477 — fm
Credito mobiliare. .	723 — n	726 50 »
Italo Germaniche. .	223 — »	225 — n
Banca Generale. . .	— —	— —

Borsa ferma

Vienna 19. — Rendita austriaca 74 25 — in carta — — — Cambio su Londra 110 20 — Napoleoni 8 85

Berlino 19. — Rendita italiana 65 1/4 — Credito Mobiliare 144 5/8

Londra 19. — Consolidato inglese 92 3/4 Rendita italiana — —

BORSE ESTERE

PARIGI	19	20
Rendita francese 3 0/0	62 05	61 90
» » 5 0/0	99 25	99 22
Banca di Francia . .	3975 —	3975 —
Rendita italiana 5 0/0	65 05	66 25
Ferrovie Lombarde .	317 —	321 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	194 50	195 —
» Romane . .	76 25	76 25
Obbligazioni » . .	184 —	186 —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 15	25 16
» sull' Italia .	10 —	10 —
Consolidati inglesi .	92 3/4	92 3/4

Spettacoli d'oggi

TEATRO TOSI-BORGHI — Questa sera la drammatica compagnia diretta dall'artista Alessandro Monti esporrà: *L'ultimo Duca di Mantova*. Dramma storico di P. Giacometti — Ore 8.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la REVALENTA ARABICA.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.